

Perché il Nano fa bau...

Masoni Brenni: 'Il suo Baustopp? Ha appartamenti da difendere'

SPI



TI-PRESS La municipale: 'Nano incoerente? Piuttosto in conflitto d'interessi'

Le antiche ville tremano e alcuni politici che fanno? Ballano... il "ballo del mattone", prossima colonna sonora delle elezioni comunali di primavera a Lugano.

Tra le prime giravolte balza all'occhio il recente posizionamento della Lega a favore di un blocco edilizio totale in città, ma al tempo stesso contraria al progetto *Variante*, che vuole proteggere un circoscritto numero di significative testimonianze architettoniche del passato. Testimone diretta di queste evoluzioni durante il mercoledì di Palazzo Civico, la municipale **Giovanna Masoni Brenni**, che in questa intervista evidenzia quello che, a suo dire, è l'agire contraddittorio del municipale, presidente a vita leghista, nonché impresario edile Giuliano Bignasca.

« Per anni – ricorda la capodicastero cultura ed edilizia pubblica – ogni volta che portavo in Municipio il tema della protezione del patrimonio architettonico, storico e urbano di qualità (il cosiddetto Inventario dei beni culturali), Bignasca intonava il suo inno preferito (" Ruuspee! Ruuspee! "), incassando la scherzosa simpatia di alcuni colleghi. Adesso a sorpresa chiede un Baustopp ! ».

Ora è comunque un'altra musica. E a gridar "ruspe" non è rimasto nemmeno più il Nano. « Certo, le note del suo inno si sono pian piano affievolite. Lo stesso Municipio, con l'esame degli importanti lavori preparatori di Cantone e Comune e un profondo sforzo di ricerca del consenso al suo interno, ha approvato (e Bignasca era fra i favorevoli) il messaggio con l'Inventario dei beni culturali ". Di acqua sotto i ponti, dall'avvio dei lavori, ne è passata parecchia. Il cambiamento è potuto avvenire anche grazie al sostegno di consiglieri comunali, cittadini, associazioni, architetti autorevoli in materia, partiti sensibili al tema e allo stesso lavoro di uffici cantonali e comunali preposti ».

Con la decisione del Municipio di non ritirare il messaggio, l'Inventario è un'idea che vive. E che però non si è ancora concretizzata...

« D'accordo, ma già oggi possiamo rallegrarci che gli oggetti inclusi nelle liste in esame non sono fortunatamente più a rischio di demolizione (sulle domande vale la sospensione fintanto che l'iter pianificatorio non sarà concluso, ndr) . È un primo piccolo ma molto importante passo nella giusta direzione. Per ben tre volte l'elenco di oggetti da conservare e perimetri da valorizzare è passato in Municipio, come la procedura di

variante del Piano regolatore prescrive. Pur con qualche ammaccatura, ha superato cambiamenti non irrilevanti (l'entrata nell'Esecutivo di due leghisti al posto di due socialisti (2008), il trasferimento dalla sottoscritta ad altri della responsabilità politica dell'edilizia privata (2008) e della Commissione nucleo (2011), attribuzioni che erano state all'origine dell'Inventario» spiega Masoni Brenni.

Dal giugno 2010 il messaggio per l'Inventario dei beni culturali è pendente davanti al Consiglio comunale, ora la Commissione pianificazione ha licenziato il suo rapporto maggiorando il numero degli oggetti (+33 beni di carattere locale).

Altre iniziative pianificatorie fervono nell'Esecutivo...

« Infatti il Municipio ha deciso, e il nuovo capo dicastero pianificazione pare determinato, di avviare una revisione del Piano regolatore per cercare di conservare e possibilmente dare più qualità urbanistica e architettonica alla città e alla nuova edificazione, revisione che potrebbe anche giustificare in futuro una zona di pianificazione. Anche atti parlamentari provenienti da tutti i gruppi (Ppd, Plr, Ps, Verdi, Udc) e, ultimo in ordine di tempo, la recente mozione della Lega, dettata dalle comuni preoccupazioni per il progressivo, forte deteriorarsi del tessuto urbano, potrebbero trovare uno sbocco in quella direzione ».

Che cosa ne pensa del Baustopp di Bignasca?

« Non è realizzabile così come da lui proposto » risponde la municipale: « Perché esso è dettato non tanto da ragioni urbanistiche, quanto da motivi di politica economica del settore immobiliare (troppi appartamenti nuovi sul mercato) e quindi è anticostituzionale. Che Bignasca sia stato sedotto dalla bellezza del patrimonio architettonico e storico a rischio? No, pia illusione la nostra. Subito gelata, mercoledì scorso in Municipio: Bignasca, che chiama il patrimonio architettonico e storico che vogliamo tramandare alle generazioni future "ciofeche" (una variante peggiorativa sul tema delle "carabattole") ha - coerentemente con le sue idee, diverse dalle nostre - votato per ritirare l'Inventario, rimanendo solo con il suo fedele (benché dubbioso) collega di partito a difendere una posizione indifendibile. Bignasca, che invoca un Baustopp, tenta di ritirare il messaggio sui beni culturali, che salva dalla demolizione almeno i più significativi edifici ed evita, almeno per quei sedimi, ulteriore cementificazione! ».

Allora sputiamo il rospo. Come mai il Nano ha sposato il blocco edilizio?

« La preoccupazione di Bignasca per la cementificazione forse non è così ideale come vuole far credere. Altrimenti - osserva Giovanna Masoni Brenni - sarebbe stato coerentemente a favore dell'Inventario dei beni culturali che, nella sua pur ridotta estensione, ferma la cementificazione: non avrà - mi chiedo - a che fare piuttosto con i molti terreni e moltissimi appartamenti (sostenuti da oltre 50 milioni di franchi in ipoteche che ha ottenuto da BancaStato) che Bignasca direttamente o indirettamente detiene, per i quali la costruzione di nuovi appartamenti rappresenta una attività in concorrenza? Niente di male, ma basta non spacciarlo per amore verso la città e non mescolare in Municipio pubblico e privato, patrimonio storico-architettonico e "ciofeche" private... » .